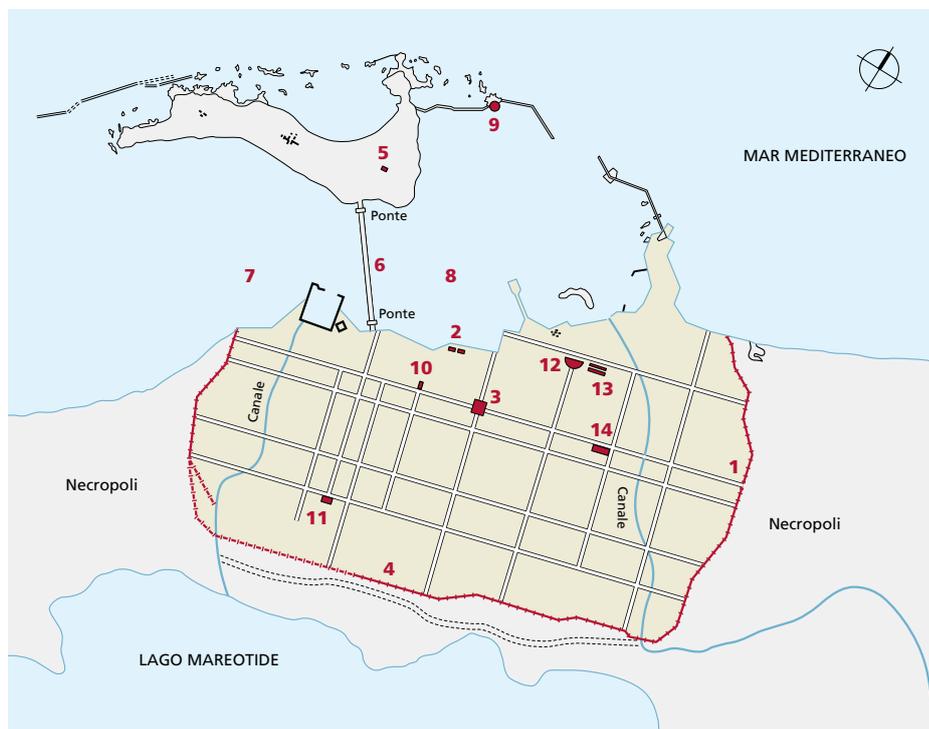


## 6.1 ▶

Ricostruzione planimetrica dell'antica Alessandria d'Egitto.

ITINERARIO  
NELLA CITTÀ 6

## Le capitali dell'Ellenismo



L'età ellenistica conosce la fioritura di tre delle più grandi e importanti città della storia, i cui nomi leggendari erano già per gli antichi sinonimo di potenza, cultura e ricchezza. Si tratta di *Alessandria d'Egitto*, *Antiochia di Siria* e *Pergamo*. Nonostante le gravissime devastazioni subite nel corso dei secoli e gli scarsi resti archeologici che ci sono pervenuti, siamo comunque in grado di ricostruire con precisione il loro assetto urbanistico. Questo grazie anche alle preziose e dettagliate testimonianze di geografi, storici, viaggiatori e letterati greci e romani.

Rispetto alla polis greca d'età classica, che si configurava come un organismo compatto, stretto attorno alla sua acropoli da precise relazioni sociali e religiose, la città ellenistica spicca per la dilatazione degli spazi e per la conseguente monumentalità dei suoi edifici. Questa nuova strutturazione urbanistica costituisce il riflesso sul territorio di un nuovo e diverso modo di concepire il potere, secondo gli ideali delle ricche corti ellenistiche, che al rigore greco avevano progressivamente sostituito lo sfarzo orientale.

**Alessandria d'Egitto** Alessandria d'Egitto venne fondata nel 332 a.C. dallo stesso Alessandro Magno, dal quale prese il nome e che, fin dall'inizio, la immaginò come la più grande città di tutti i tempi. Essa doveva essere la degna capitale del suo immenso impero, rappresentando un ideale ponte culturale e commerciale fra l'Occidente greco e il Vicino Oriente. Situata a Ovest del grande delta del Nilo, Alessandria sorse su una lingua sabbiosa compresa tra la costa mediter-

- |                      |                        |
|----------------------|------------------------|
| 1. Via Canopica      | 8. Porto Magno         |
| 2. <i>Apostaseis</i> | 9. Faro di Alessandria |
| 3. Piazza principale | 10. Biblioteca e Museo |
| 4. Mura difensive    | 11. Tempio di Serapide |
| 5. Isola di Faro     | 12. Teatro             |
| 6. Eptastadio        | 13. Palestra           |
| 7. Porto Eunosto     | 14. Ginnasio           |

ranea, di fronte all'isoletta di Faro, e la palude Mareotide (oggi lago Maryut). I dispendiosi lavori di costruzione si protrassero ben oltre la vita di Alessandro e la sua città poté dirsi conclusa, almeno relativamente alle strutture difensive, varie e monumentali, solo molto più tardi, sotto il regno di Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.).

Progettata forse da *Dinocrate*, architetto di probabile origine macedone fiorito nella seconda metà del IV secolo a.C., anche Alessandria riprende, non diversamente dalle altre grandi città ellenistiche, la disposizione a scacchiera ortogonale di ispirazione ippodamea [Fig. 6.1]. In pianta essa aveva la forma simbolica della clamide macedone, geometricamente corrispondente a quella di un parallelogramma. Una serie di lunghe strade rettilinee la percorreva in senso longitudinale, da Est a Ovest, intersecando ad angolo retto quelle, più corte, che dalla costa portavano verso il lago retrostante. La più importante delle direttrici maggiori, detta *Via Canopica* [1], era lunga oltre 4000 metri e larga almeno trenta. Porticata per quasi tutto il suo sviluppo, essa incrociava ortogonalmente la prima delle direttrici minori, anch'essa sontuosamente porticata, che dalle *apostaseis* (i magazzini allineati lungo la

### Clamide

Dal greco *klamys*, mantello. Caratteristico mantello corto, anticamente in uso presso i Greci e i Macedoni, costituito da un semplice panno di lana di forma rettangolare, sagomato con un'incavatura a semicerchio al centro del lembo maggiore. Veniva portato sopra il chitone fermandolo con una fibbia (*fibula*) sotto al collo o sulla spalla destra.

**6.2 ▶**  
Alessandria d'Egitto.  
Veduta degli scavi  
archeologici.

**6.3 ▼**  
Maarten van  
Heemskerck, *Veduta  
ideale del Faro di  
Alessandria*, ca 1560.

banchina del porto) [2] conduceva per oltre due chilometri verso le mura meridionali.

La grandiosa piazza quadrangolare [3] ove si intersecavano le due massime direttrici viarie non era posta al centro della città ma spostata verso la costa. In tal modo si intendeva sottolineare la grande importanza che il mare doveva avere per la vita e i commerci di quello che, dopo Roma, è stato senza dubbio il più grande agglomerato urbano dell'antichità. Circondata da un possente circuito murario [4] di circa quindici chilometri, infatti, Alessandria aveva una superficie di quasi 900 ettari. Nel momento del suo massimo splendore, poi, ha contato sicuramente più di mezzo milione di abitanti e, secondo alcune fonti, è arrivata addirittura a un milione. La struttura a scacchiera, con vari lotti rettangolari di diverse misure, consentiva, di fatto, uno sfruttamento assai razionale del territorio, evitando la creazione di poli emergenti attorno ai quali si potessero avere congestioni edilizie o di traffico [Fig. 6.2].

L'antistante isoletta di Faro [Fig. 6.1, 5], infine, collegata con la terra ferma mediante una grandiosa diga (*Eptastàdio*) lunga oltre 1200 metri [6], costituiva un essenziale prolungamento strategico della città. Questo sia per l'accesso e la protezione ai due principali porti (quello occidentale o *Eunòsto* [7] e quello orientale o *Magno* [8]), sia per la presenza del celeberrimo faro [9], che proprio da quell'isola ha preso il nome. Si tratta di quella che gli antichi consideravano una delle Sette Meraviglie del Mondo e che, per secoli, è stata fonte inesauribile di leggende, fino alla sua distruzione, avvenuta nei primi decenni del XIV secolo. Eretto verosimilmente intorno al 280-279 a.C., esso consisteva in un colossale torrione, alto almeno un centinaio di metri, dalla cui cima, grazie a un sofisticato sistema di specchi, veniva irraggiato verso il mare un potentissimo fascio luminoso, prodotto da un grande falò sottostante e visibile da oltre 50 chilometri di distanza [Fig. 6.3].

Di Alessandria, città d'arte e di cultura, oltre che di floridi commerci, sono famosi anche la *Biblioteca* e il *Museo* [Fig. 6.1, 10], sorti entrambi per volere di Tolomeo I Sotèr (305-285 a.C.), che al loro accrescimento destinò sempre ingentissimi fondi. La Biblioteca, in particolare, costituì il primo vero



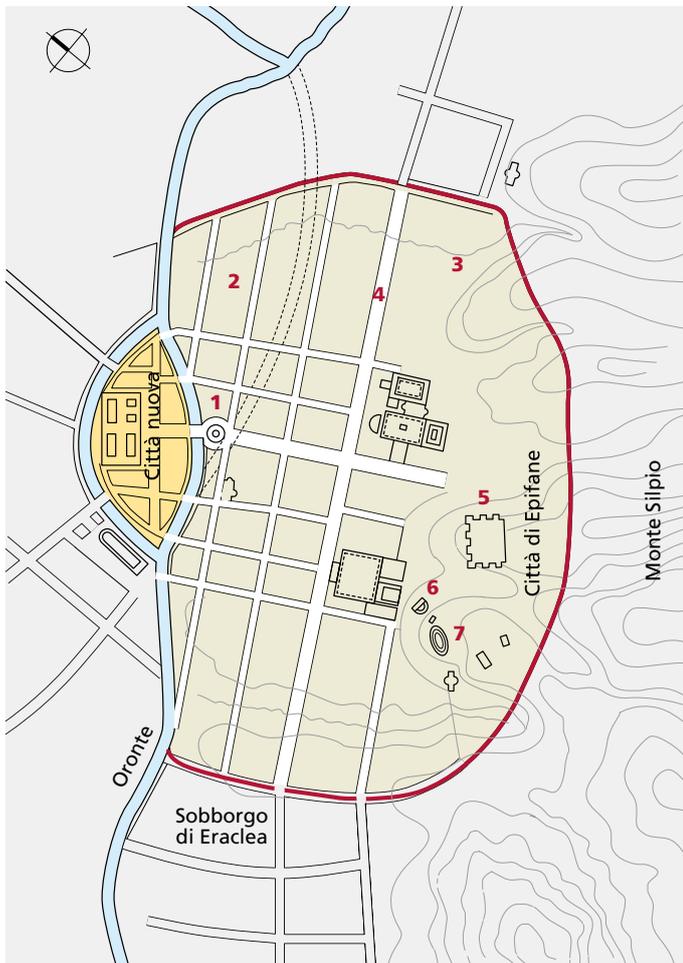
e proprio deposito del sapere filosofico e scientifico di tutti i tempi e, prima di essere completamente distrutta da un rovinoso incendio (48 a.C.), doveva contenere almeno 800000 manoscritti, tra i quali molti originali di opere greche andati perduti per sempre. Il Museo, invece, costituiva – a dispetto del nome, che potrebbe trarre in inganno – una sorta di importante fondazione universitaria, al cui interno scienziati e sapienti potevano sviluppare liberamente i propri studi, discutendo, scrivendo e insegnando sotto la diretta protezione del faraone.

**Antiochia di Siria** Antiochia, la più grande città ellenistica del Vicino Oriente, si estende tra la riva sinistra del fiume Oronte e le pendici meridionali del monte Silpio, nell'alta Siria. Posta strategicamente a presidio di una delle principali vie di comunicazione fra l'entroterra mesopotamico e la costa mediterranea, dalla quale dista poco meno di venti chilometri, fu abitata fin da tempi antichissimi, come ci hanno rivelato anche numerosi reperti preistorici e protostorici. Forse voluta già da Alessandro Magno, venne comunque fondata nel 301 a.C. dal re di

## 6.4 ▼

Ricostruzione planimetrica dell'antica Antiochia di Siria.

1. Ninfia
2. Giardini
3. Giardini e vigneti
4. Strada di Beroe
5. Necropoli
6. Teatro
7. Anfiteatro



Siria Seleuco I Nicatòre (305-281 a.C.), che di Alessandro era stato uno dei generali nella spedizione asiatica (327-325 a.C.). Il nome della città fu imposto dallo stesso Seleuco, in onore del padre Antioco, intendendo in tal modo legarla per sempre alla propria dinastia e investendovi tante e tali ricchezze da renderla degna capitale del potente regno di Siria.

Non diversamente da Alessandria d'Egitto e dalle altre grandi città di fondazione ellenistica, Antiochia presenta un reticolo viario di tipo ippodameo [Fig. 6.4]. Questo, infatti, è costituito da una serie di strade longitudinali che si sviluppano quasi in parallelo al corso dell'Oronte, per una lunghezza media di oltre seimila metri e che si intersecano ortogonalmente con altre direttrici minori che dal fiume salgono verso le prime alture del monte Silpio. La scacchiera che ne deriva è a maglie regolari, anche se non uguali, il che conferisce al tessuto urbano una sud-

divisione modulare che si ripete anche nei sobborghi sorti fuori dalle mura. Queste ultime, fonte di stupore e ammirazione già dai tempi antichi, circondavano non solo la città nel suo insieme, inerpicandosi suggestivamente fino sulle pendici del Silpio, ma anche i quattro quartieri di cui Antiochia era composta, l'ultimo dei quali, costruito dal re Antioco IV Epifane (174-164 a.C.), fu chiamato in suo onore *Epifania*.

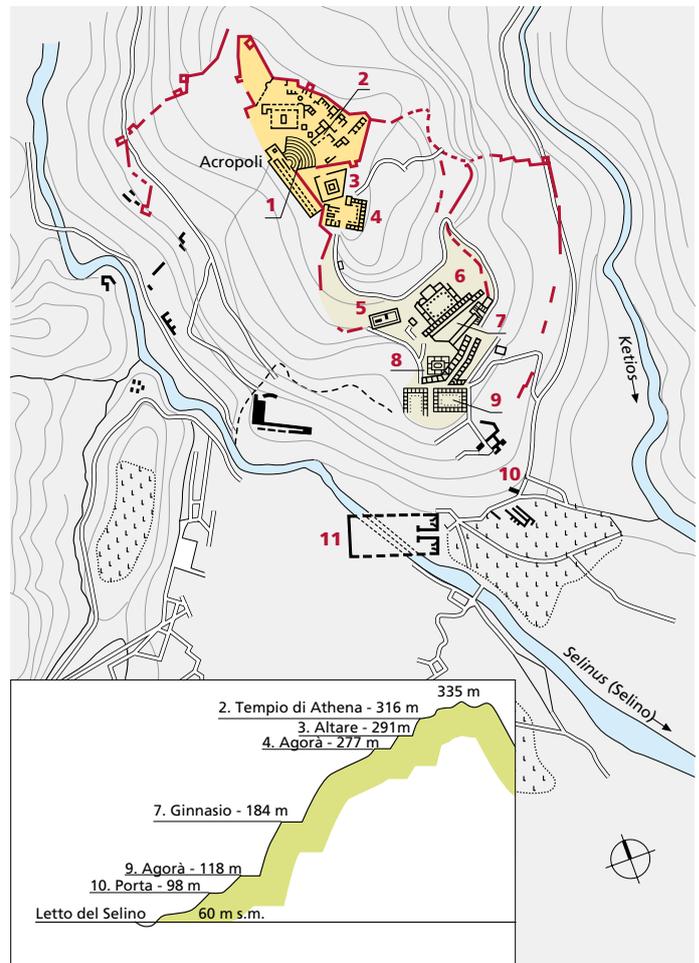
Al momento del massimo splendore la capitale, ricca di templi, fontane, strade porticate e giardini, arrivò ad avere quasi mezzo milione di abitanti.

**Pergamo** Pergamo [Fig. 6.5], che per dimensioni e importanza strategica nulla ha a che vedere con le metropoli di Alessandria e Antiochia, si caratterizza altresì per la straordinaria conformazione urbanistica e per la ricchezza dei suoi resti monumentali. Il suo particolare assetto, infatti, la rende assolutamente unica e dal punto di vista artistico e

## 6.5 ▼

Ricostruzione planimetrica dell'antica Pergamo. Pianta e sezione.

- |                         |                     |
|-------------------------|---------------------|
| 1. Teatro               | 7. Ginnasio         |
| 2. Tempio di Athena     | 8. Casa di Attalo   |
| 3. Altare di Zeus       | 9. Agorà inferiore  |
| 4. Agorà superiore      | 10. Porta di Eumene |
| 5. Santuario di Demetra | 11. Terme           |
| 6. Santuario di Hera    |                     |



culturale essa si configura come vero e proprio centro propulsore della civiltà ellenistica. Sita nell'antica Misia, una regione storica dell'Asia Minore corrispondente al versante egeo dell'Anatolia turca, risale a epoche remotissime, tanto che la leggenda la voleva addirittura fondata da Pergamo, nipote del mitico Achille. Nonostante sia stata citata da Senofonte fin dal 399 a.C., comunque, la città iniziò a prosperare e a strutturarsi in modo organico solo sotto Filetèro (282-ca 262 a.C.), dopo che divenne capitale dell'omonimo regno di Pergamo.

La particolarissima disposizione geografica, lungo le ripide pendici di una collina che, in poco più di mezzo chilometro, supera un dislivello di ben 250 metri, ha reso inapplicabili i parametri ippodamei che prevedevano un reticolo ortogonale di strade lunghe e rettilinee.

In questo caso, dunque, alla monumentalità delle larghe direttrici porticate, lungo

**6.6 ▶**  
Ricostruzione planimetrica dell'Acropoli di Pergamo.

le quali si allineavano i vari edifici pubblici e religiosi, viene a sostituirsi lo scenografico sovrapporsi di slarghi e terrazzamenti, connessi tra loro da un pittoresco intrico di scalinate coperte, gallerie e portici. Il tessuto viario, poi, risultava irregolarmente interrotto dall'improvviso innalzarsi di templi, teatri, ginnasi<sup>1</sup>, e altre costruzioni di interesse pubblico, religioso e culturale.

L'acropoli, in particolare, i cui scavi iniziarono intorno al 1873 a cura di varie spedizioni archeologiche tedesche, era la parte più antica e rilevata della città [Fig. 6.6].

Circondata da possenti mura, essa andò progressivamente arricchendosi di significative emergenze architettoniche, variamente collocate in base alla diseguale altezza della collina. Tra queste spiccano il teatro [1 e Fig. 6.7], la biblioteca [Fig. 6.6, 8], il Tempio di Athena [2] e, soprattutto, l'enorme complesso dell'Altare di Zeus Soter e Athena Nikephoros [3].

La città mediana, posta a mezza costa, si è sviluppata in epoca più recente, grazie alla volontà di re Attalo I Soter (241-197 a.C.), il leggendario vincitore dei Galati.

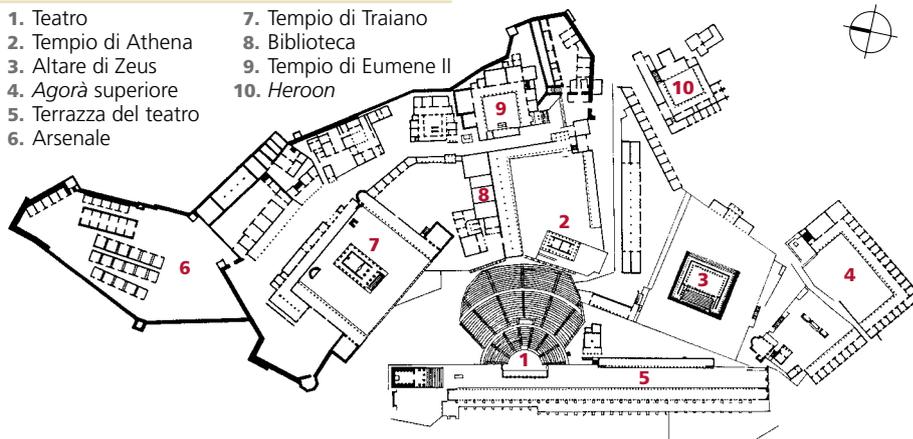
Sorsero così, tra il resto, l'importante complesso dei ginnasi [Fig. 6.8, 3, 4 e 6] e la vasta agorà inferiore [8], con funzione monumentale più che di riunione e confronto politici, come avveniva nelle antiche *poleis* greche.

La città nuova, infine, si localizzò nel fondovalle, al di là del fiume Selino, a partire dal 133 a.C., quando Attalo III (ca 170-133 a.C.), l'ultimo e inquieto re di Pergamo, destinò a Roma tutte le sue sostanze e lo stesso suo regno. Essa, perciò, ebbe anche un anfiteatro, un circo e delle terme.

A questo punto, però, le caratteristiche ellenistiche finiscono inevitabilmente per confondersi con quelle romane, sovrappo-  
nendosi a esse in una reciprocità di influenze che tanta parte avrà nel successivo sviluppo dell'arte e dell'architettura romane.

**Ginnasio**

Dal greco *gymnàzein*, eseguire esercizi fisici. Palestra nella quale, in origine, i giovani Greci praticavano esercizi fisici. In seguito divennero strutture più complesse, volte anche all'insegnamento e all'intrattenimento, ove si tenevano riunioni, lezioni, cerimonie, banchetti e conferenze.



**6.7 ▶**  
Pergamo. Veduta del teatro e degli scavi archeologici.



**6.8 ▶**  
Ricostruzione planimetrica della città mediana di Pergamo.

